

COSTRUIRE LA PERSONALITA':
FATICA E GIOIA DI UN'INTERA VITA

Mi convinco sempre di più che il punto cruciale della nostra vita (e del vostro gruppo) sta nel superamento del dislivello tra capire e fare, nel ridurre ad unità teoria e prassi.

Tempo fa certi psicologi ritenevano che bastasse capire per volere: è l'intelligenza che guida la volontà (Teoria intellettualistica dell'educazione della volontà). Se fosse vero, sarebbe una pacchia. Invece è l'esperienza che scava nella presa di coscienza e trasforma la volontà. Tant'è vero che noi le idee le abbiamo (o le avevamo), ma poi vanno a farsi benedire perché manca l'esperienza che le verifichi: la volontà si ribella o, comunque, si arrende alle difficoltà. Non si arrende chi non pretende risultati magici, ma ha la pazienza di mettere mattone su mattone, rimettendo a posto quelli che cadono.

Dietro i "non ce la faccio", "è inutile", "non vale la pena", "sto bene così", forse si nasconde una menzogna: il tentativo di giustificare troppe occasioni perdute o la rinuncia a camminare contro corrente o l'illusione di essere moderni. Sapessimo confessarci le inquietudini e le insoddisfazioni cacciate nel subconscio!

E' più importante riuscire o ricominciare sempre da capo?

I discepoli di Gesù partirono da un'esperienza ("Venite e vedete". "Stettero con lui tutto il giorno e capirono che era il Messia"). Non bastò a cambiarli radicalmente. Si trascinarono tra difetti e cadute, ma lo seguirono. Finché capirono il segreto: affidarsi allo Spirito che converte, che crea nuova umanità (Esperienza della Pentecoste). E diventarono "qualcuno".

Fare esperienza per convincersi, per cambiare abitudini, per passare dall'aver all'essere, per fare un po' di storia invece che lasciarsi fare dalla cronaca.

Gli interessi si creano a questa età, non è più ora di affidarsi agli interessi spontanei e variabili nel giro di una settimana.

Le persone a questa età devono essere un "valore" sempre, non solo quando piacciono; devono essere amate per quello che sono e accolte per le urgenze che hanno. Che significa, a questa età, dire "non mi trovo bene"? Bisogna costruirselo il "trovarsi bene": costruirlo come una comunione di vita, come un camminare insieme, anche rischiando. Se emargini ora, emarginerai per tutta la vita. Bella soddisfazione. Se uno sceglie sempre e solo le strade più facili e comode, come farà ad assumere responsabilità da adulto? Se una non riesce a portare in porto un progetto di qualsiasi genere, quando si farà le ossa per non sprecare il suo futuro, per costruirlo con senso per sé e per

gli altri? Se uno ha dei talenti e li sotterra, dovrà pure risponderne a qualcuno, almeno a se stesso.

In questa quaresima mi sta causando una enorme e salutare impressione (salutare per me: per le attese e le frenate mal riposte, per la smania di vedere risultati..) il Gesù di Marco che cammina solitario, con fatica e decisione, superando una dopo l'altra le insidiose tentazioni che gli si frappongono. La folla lo abbandona, gli avversari decidono di farlo fuori. Egli cammina solo davanti ai discepoli che lo seguono a distanza, smarriti e paurosi. Sta Strano, andrà fino in fondo sudando sangue e proprio quando tutti lo crederanno fallito, in croce, salverà il mondo: l'innocente paga per gli ingiusti. Quant'è vera - per diventare adulti, per costruire una personalità umana e cristiana - la legge evangelica del chicco di grano che solo morendo porta frutto!

Che fare?

Ognuno si lasci mettere in questione almeno da se stesso.

Nell'ultima Zambla avevano detto che "l'ascolto di Dio" è la condizione preliminare per tentare una esperienza corretta di fede. Hai provato, almeno?

Ritenta. Trascrivo un testo forse prezioso per rileggere la tua situazione. Crea le condizioni per un vero ascolto, fa' un po' di fatica per assimilarlo e qualcosa succederà.

"Entrate per la porta stretta. Larga è la porta e spaziosa è la strada che conducono alla rovina. Molti sono quelli che vi entrano. Stretta invece è la porta e angusta la strada che conducono alla vita. Solo pochi la trovano" (Matteo 7, 13-14).

"Non chi mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno di Dio, ma solo chi fa la volontà del Padre mio. Nel giorno del giudizio molti mi diranno: Signore, Signore! Abbiamo fatto i profeti nel tuo nome, cacciato demoni nel tuo nome, fatto miracolo nel tuo nome. Allora a quelli risponderò: Via da me, voi che non avete agito secondo la volontà di Dio" (Matteo 7, 21-23).

"Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica è come l'uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Diluviò, si formarono torrenti, soffiò un vento impetuoso abbattendosi su quella casa. Ma non cadde perché costruita sulla roccia. Chi invece ascolta le mie parole e non le mette in pratica è come l'uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Diluviò, si formarono torrenti, soffiò un vento impetuoso abbattendosi su quella casa. Crollò e grande fu la sua rovina" (Matteo 7, 24-27).